

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 2 - 1 FEBBRAIO 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

I Ragni verso il Fitz Roy

Il Gruppo Ragni della Sezione di Lecco del Club Alpino Italiano celebra il suo trentennale di fondazione con una spedizione al Fitz Roy, nelle Ande patagoniche, per il pilastro est (via naturalmente inviolata).

Il progetto studiato dal ragno Casimiro Ferrari e proposto all'Assemblea del gruppo è stato accolto favorevolmente e subito realizzato.

Capo-spedizione è stato unanimamente indicato lo stesso Casimiro Ferrari, mentre gli altri componenti sono i Ragni:

— Lanfranchi Gianluigi, anni 30, aspirante guida, che ha già partecipato alle spedizioni « Città di Lecco » del 1970 alla Ovest del Cerro Torre e in Karakorum alla Grande Cattedrale del Baltoro del 1975. Entrambe le spedizioni sono state organizzate dalla Sottosezione di Belledo del CAI di Lecco.

— Lafranconi Giuseppe, anni 36, istruttore nazionale, guida alpina e maestro di sci, che ha già partecipato alle vittoriose spedizioni alla Jirishanca nelle Ande Peruviane, al Cerro Torre nel 1974 e alla Grande Cattedrale del Baltoro in Karakorum.

— Stefanon Gianni, anni 35, che ha già partecipato allo sfortunato tentativo alla Ovest del Cerro Torre nel 1970.

— Valsecchi Amabile, anni 26, che ha già preso parte alla vittoriosa spedizione in Karakorum nei mesi di giugno e luglio del 1975.

— Castelnuovo Floriano, anni 19, proveniente da una famiglia di alpinisti, è l'ultimo giovane ammesso nel gruppo, alla sua prima esperienza extraeuropea.

— Cariboni Guerino, anni 37, che vede coronare per la prima volta il suo desiderio di una spedizione.

— Meles Vittorio, anni 42, cugino di Casimiro, non appartenente al Gruppo Ragni, per la prima volta in spedizione.

— Arrigoni Giovanni, anni 39, non appartenente al Gruppo Ragni, alla sua prima uscita su montagne extraeuropee.

Partecipano come coordinatore e cuoco, Giacomo Pattarini, già componente della spedizione Busnelli all'Alpamayo e come medico, il dottor Franco Baravalle di Volpago in provincia di Alessandria, che ha preso parte ad una spedizione alla Cordillera Real l'agosto scorso.

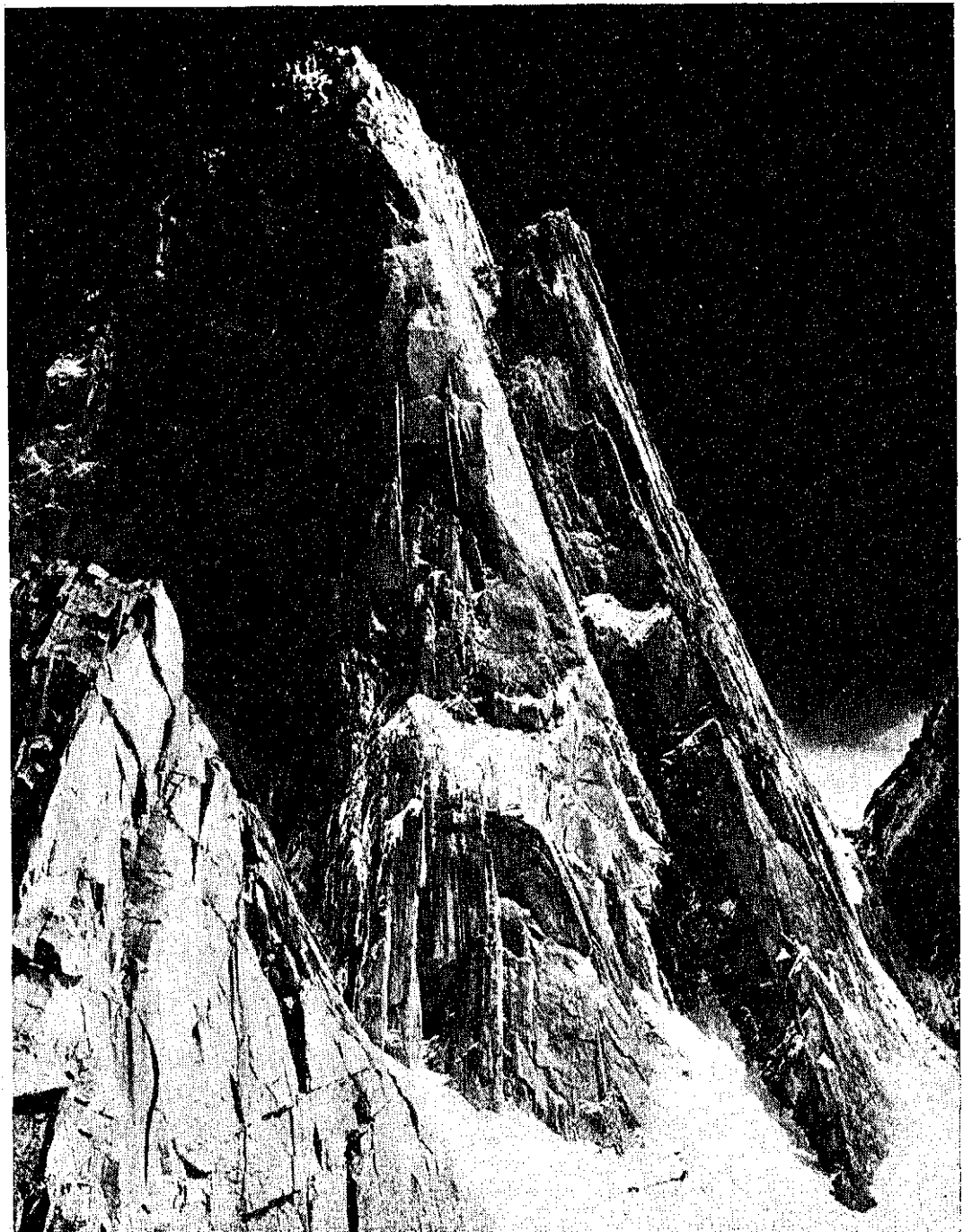
Casimiro Ferrari ha al suo attivo già 6 spedizioni e precisamente al Monte Buckland, all'Aconcagua, al Cerro Torre nel

1970 e nel 1974, alla Jirishanca e allo Huantsan, e per finire all'Alpamayo lo scorso anno. Casimiro è accademico del CAI ed ha 35 anni. Il capospedizione ha lasciato l'Italia nel periodo natalizio e per due settimane ha atteso impaziente in Argentina di lanciare agli altri componenti le disposizioni di partenza, rinviata di giorno in giorno a causa delle pessime condizioni di tempo che imperversano sulle montagne

della Cordillera Patagonica Australe.

Tra l'altro Casimiro ci comunica che due spedizioni straniere sono ferme ai Campi Base del Fitz Roy, con obiettivi il versante Nord e il versante Ovest, rispettivamente. La stessa sorte è riservata ad una spedizione anglosassone alla Torre Egger, a causa delle condizioni meteorologiche.

Il grosso della spedizione è partito finalmente lo scorso 18 gennaio.



Fitz Roy - Pilastro Est

Questo fascicolo è l'ultimo che viene inviato agli abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per il 1976.

Quindi affrettarsi a rinnovare l'abbonamento!

URSS - Programma alpinistico 1976 PREMIO ITAS

Nella stagione estiva 1976 saranno in funzione nel Pamir e nel Caucaso due campi Internazionali di alpinismo.

In tali campi saranno accolti alpinisti stranieri a condizione che paghino in tempo la somma convenuta e si impegnino ad attenersi alle regole della Federazione Alpinistica dell'URSS.

I - Campo PAMIR 1976

Sarà in funzione dal 10 luglio al 15 agosto e ciò in relazione a 2 programmi:

1) 27 giorni al campo base per acclimatazione, marce e salite al Picco Lenin (m 7134) e ad altre cime. Cinque giorni in gita nella zona di Khiva-Bukhara-Samarkand e tre giorni a Mosca; in totale 35 giorni di permanenza nell'URSS.

Costo totale 1.000 \$ comprendenti vitto, pernottamenti, viaggi nell'interno dell'Unione Sovietica e trattamenti medici e culturali, ecc.

2) Da 7 a 10 giorni al campo base ai piedi del Picco Lenin per acclimatazione, volo con elicottero nella zona del Picco Comunismo (metri 7495) e del Korzhenevskaja (m 7180) per la salita di queste vette, tre giorni a Mosca; costo totale per 35 giorni di permanenza nell'URSS \$ 1.200 comprendenti pasti, pernottamenti, spese di viaggio nell'interno dell'URSS, volo con elicottero, servizi medici e culturali.

II - Campo CAUCASO 1976

Sarà in funzione dal 1° luglio al 30 agosto suddiviso in due turni di 30 giorni comprendenti 26 giorni al campo nelle vicinanze del Monte ELBRUS, 2 giorni di escursioni nella zona, 2 giorni di permanenza a Mosca. I partecipanti avranno una scelta di escursioni e di vie fattibili a cominciare da ascensioni di allenamento al Dzhantugan, Donguzorun, Cheget, Elbrus (metri 5633), ecc., fino alle più difficili vie del

Ushba, Schkhelda, Chatyntau, ecc. Spesa totale per i 30 giorni \$ 750 comprendenti pasti anche in ristoranti, pernottamenti anche in albergo, spese di viaggio nell'URSS, cure mediche e culturali.

Le prenotazioni debbono essere inviate direttamente al seguente indirizzo:

URSS - Moscow, G - Skatertny Pereulok 4 - Administration of the international Mountaineering camps.

L'iscrizione deve contenere le seguenti indicazioni:

- nome ed indirizzo del capo comitiva;
- numero approssimativo dei partecipanti;
- programma preferito (Pamir o Caucaso) e programma preferito (Pamir 1° o 2°);
- Caucaso: lista delle ascensioni che si desidera effettuare;
- viaggio dalle località di partenza fino a Mosca a carico dei partecipanti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Nino Oppio, Via Briosi n. 12, 20133 Milano, Telefono 723.551 oppure a Italia-URSS, Via Dogana n. 4, Milano, Telefono 896.122.

Nino Oppio

ALPINISMO GIOVANILE

La Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile prega gli Animatori sezionali di attendere a definire le date delle attività 1976 onde coordinarle con quelle a carattere nazionale ed interregionale il cui calendario sarà pubblicato sul prossimo numero de «Lo Scarpone» (16 Febbraio). La Commissione si riunisce appunto in questi giorni a Bologna per la stesura del suddetto programma.

L'Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni ha indetto, nell'ambito del 24° Festival Internazionale del Film della Montagna e dell'Esplorazione, un premio letterario al quale potranno concorrere opere di letteratura di montagna edita in Italia nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1973 e il 31 dicembre 1975, che rientrino nella tematica: «Minerali, Fossili, Flora e Fauna delle zone di montagna, ivi compresi itinerari naturalistici e libri didattici atti a creare nei giovani la conoscenza e l'amore alla natura alpina».

Pulito e prestigioso, il Premio dell'ITAS, quest'anno giunto alla 5ª edizione, persegue in campo letterario le stesse finalità per le quali il Festival opera dal lontano 1952; finalità che tendono a sempre maggiormente diffondere, fare amare e comprendere il mondo della montagna in particolare e della natura in genere.

Nella settimana di svolgimento di questo 24° Festival (2-8 maggio 1976) avrà luogo un incontro cui saranno invitati autori, editori e cultori della tematica ammessa al Premio.

Il tempo ultimo utile per l'arrivo delle opere partecipanti al Premio è stato fissato al 10 marzo 1976.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni - Via Mantova 67 - 38100 Trento.

Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo; anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

Ragno è un modo di vestire.



Sci - alpinismo nella Groenlandia Orientale

La spedizione "Rasmussens '74,, del CAI di Macerata



Salendo il ghiacciaio «Alti Sibillini» - Foto Giuliano Mainini

Patrocinata dalla Sezione del CAI di Macerata la spedizione sci-alpinistica «Rasmussens '74» nella Groenlandia Orientale, ha avuto felice esito.

Il 22 luglio scorso gli alpinisti del CAI di Macerata componenti la spedizione alpinistica «Rasmussens '74» lasciavano l'Italia alla volta della Groenlandia Orientale, distretto di Angmagassalik; rientravano all'aeroporto di Fiumicino il 23 agosto felici per la positiva esperienza riportata nella grande isola dove hanno salito otto cime, due delle quali interamente con gli sci e percorso sempre con le pelli di foca quattro inesplorati ghiacciai.

L'ORGANIZZAZIONE

Economicamente sulle spalle dei sei alpinisti, ha avuto il patrocinio morale della sezione del CAI di Macerata. Il progetto



Il traino di una delle slitte sul ghiacciaio Rasmussens. (Foto G. Mainini)

fu messo sul tavolo già due anni fa, da qui il nome «Rasmussens '74», poi per imprevise difficoltà di trasporto aereo la realizzazione fu rimandata allo scorso anno.

L'esperienza organizzativa di alcuni dei componenti, che già nel 1969 si erano recati in Groenlandia e nel 1971 e 1972 nelle Ande Peruviane (Cord. Huallanca) ha contribuito a fare in modo che tutto filasse nel migliore dei modi.

PERCHÈ SCI-ALPINISTICA

La spedizione ha avuto carattere sci-alpinistico in quanto i componenti hanno creduto, e lo credono ancora, che l'uso degli sci sui lunghi ghiacciai groenlandesi, era oltre che una nuova esperienza, anche un valido ed efficace mezzo di avvicinamento alle cime da salire. La maggior parte degli spostamenti dal campo base sui ghiacciai percorsi sono stati fatti con gli sci ai piedi e anche alcune cime sono state salite interamente così. Le discese, anche se non tutte remunerative sci-alpinistiche, sono state sempre belle ed hanno risparmiato in taluni casi lunghe marce su nevali e ghiacciai. Il problema del trasporto di tutto il materiale è stato risolto con il traino di due slitte speciali costruite in Inghilterra da una fabbrica specializzata che fornisce le spedizioni artiche ed antartiche. Anche questo mezzo è stato valido, e pur se la fatica al traino è stata molta non sono mancate le soddisfazioni di un percorso impegnativo e affascinante nell'imponente ghiacciaio Rasmussens.

LA ZONA DEL LAVORO ALPINISTICO

Fu scelta la zona a nord di Angmagassalik centro amministrativo della Groenlandia Or. Qui le catene montuose hanno generalmente un aspetto alpino in scala molto maggiore poiché i ghiacciai raggiungono lunghezze anche di 100 km e larghezze di 10.

LA CRONACA

È la sera del 25 luglio quando la nave «Einar Nikelsen» lascia i sei alpinisti e tut-

to il loro materiale in un punto isolato del fiordo, proprio antistante la grandiosa bastionata del grande Rasmussens. Viene installato il 1° campo ed il 1° deposito. Il giorno successivo inizia il lavoro di selezione dei carichi ed il loro trasporto comprese le slitte e gli sci (trasporto faticosissimo lungo una morena instabile). I viaggi si accumulano, ma si installa con soddisfazione il 2° deposito ed il campo 2. Si ritorna a far spola ed inizia il traino delle slitte, faticoso e pericoloso per la presenza di grandi crepacci ed alte seraccate che mettono a dura prova la pazienza, la perizia e la resistenza di tutto. Il 1° agosto dopo il 3° deposito ed il relativo campo la spedizione decide di installare il campo base. Il Rasmussens è troppo rotto, obbliga a giri viziosissimi, a traini alternati delle due slitte e se si dovesse continuare a percorrerlo sino alla sua fine i giorni disponibili verrebbero interamente impiegati solo al traino. Il campo base viene fatto arroccato su rocce granitiche appena sopra al lato destro del grande ghiacciaio con alle spalle un gruppo di cime vergini.

I RISULTATI

Inizia il lavoro, giorno dopo giorno per quattordici consecutivi. Il tempo sempre bello. Si salgono otto cime alcune delle quali in sci, si percorrono lunghi ghiacciai mai fatti, per giungere agli attacchi in sci, che poi ritroviamo fedeli ed utilissimi per il rientro al campo base. Buono anche il lavoro di osservazioni scientifiche, dalle note psicologiche del medico sull'adattamento umano nel corso della spedizione, alla raccolta della particolare flora groenlandese, ai dati meteogeografici della zona unitamente ai rilievi dei fenomeni periglaciali. Il Rasmussens viene percorso per scrupolo ancora verso la sua fine constatandone l'effettiva impraticabilità al traino delle slitte. Si avvicina il giorno dell'appuntamento al fiordo dove ritorniamo per un ghiacciaio reso ancor più pericoloso dagli unici due giorni di cattivo tempo.

(continua a pag. 5)

Renato Beretta



In traversata sulla parete terminale della Cima Katsoark. (Foto G. Mainini)

Tre giorni in val Codera

Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre una compagnia di giovani soci delle Sezioni del C.A.I. di Milano, Reggio Emilia e Chiavenna ha compiuto una escursione in val Codera, una delle valli più suggestive e povere delle Alpi Centrali.

Pubblichiamo di seguito la relazione del nostro redattore che vi ha partecipato insieme al « collega » e amico Carlo Possa, redattore del Cusna, trimestrale della Sezione di Reggio del C.A.I.

★ ★ ★

Quando lasciamo le macchine davanti alle ultime case di Novate il sole è ancora alto nel cielo, forse nel suo punto massimo.

C'era voluto un po' per scaricare tutto ciò che premendo e stringendo eravamo riusciti a portare, poi in pochi minuti la nostra minispedizione prende forma. Chi più, chi meno, ci conosciamo tutti, alla

ti avevano anche arrampicato insieme lo scorso anno alle Calanques.

Ad Avedè la prima sosta. Qualcuno approfitta per tirare fuori la macchina fotografica: di fronte abbiamo Codera, ancora lontana una mezz'ora, tutta raggruppata nel mezzo della valle, in alto le montagne imbiancate con il monte Gruf.

Codera è ben presto raggiunta dopo quella lunga e classica scalinata; prima ci accoglie il cimitero con la sua cappella, poi ancora un rettilineo di bellissima mulattiera fino alla Parrocchiale e quindi siamo nel centro del paese. Attraversiamo quelle bellissime viuzze in mezzo alle case di sasso sotto aerei balconcini baciati dal sole. Alcune di queste inquadrature, insieme alle principali montagne della valle, proiettate dal sottoscritto al C.A.I. di Reggio, sono le responsabili di questo interesse reggiano per questa zona!



Il Pizzo Ligoncio e le Cime di Galazzo dall'Alpe Coeder. (Foto P. Carlesi)

peggio « per sentito dire », ma le rampe iniziali della val Codera lasciano ben poco tempo ai convenevoli: l'ora è già tarda e occorre salire in fretta.

Solo ogni tanto qualche parola, non di montagna, ma degli ultimi film visti, chi a Reggio, chi a Milano.

La comitiva si dipana ben presto sulla mulattiera con Quagliotto, Campioli e Monttermini in testa e il grosso del gruppo a due tornanti.

La vegetazione è secca, la neve ancora non si vede e la meta è tanto lontana. Gli amici reggiani, che non conoscono le Alpi Retiche, apprezzano subito la durezza di questo paesaggio coderese, così diverso dai declivi pratosi del loro Appennino, Pietra a parte.

A questo proposito informo Carlo, molto prima di Avedè, alla prima sosta ai piedi di una delle tante cappellette, che è uscito il suo servizio sulla Rivista della Montagna di Torino, « molto bello, di buon effetto, la Pietra se lo merita... ». Bella la rivista di Torino. Gli ultimi tornanti del primo spallone li dedichiamo ad Alberto Rosso, suo artefice e direttore fino all'incidente che gli ha troncato la vita. Molti di noi lo conoscevano, era un caro e bravo ragazzo, che sapeva il fatto suo; del nostro gruppo lombardo solo il sottoscritto lo conosceva, mentre del gruppo reggiano mol-

Sostiamo davanti a un crotto il cui padrone molto astutamente si offre subito di aprire per dissetarci con qualche buon bicchiere di vino; si chiacchiera sulla vita del paese: 36 persone riescono ancora a vivere d'inverno a un'ora e mezzo dalla più vicina strada... incredibile!

Quando ci rimettiamo sulle spalle i nostri pesanti sacchi il sole sta per lasciare i tetti in beole delle case del paese e inizia la fuga in alto verso le cime delle montagne. Percorriamo in ombra quell'arido tratto da Codera a Piazza dove regna la pietraia con macchie di neve e solo qualche arbusto.

Dalle Saline abbiamo davanti quello spettacolare costituito dalla Punta Sant'Anna, dal Badile, dal Pizzo Porcellizzo, dal Pizzo Sceroia, fino quasi alle cime dell'Avverta. Il sole le sta indorando tutte, mentre noi calpestiamo sempre più neve. La pista è comunque segnata perché stamattina è passato il Flavio Vaninetti, custode del rifugio Brasca, con la sorella, da noi avvisati per tempo perché ci possano ospitare in rifugio.

Lontano, nel mezzo della valle, sotto il Pizzo Sceroia, si stende un nero bosco al margine del quale sorge il rifugio; ma intanto noi non siamo ancora alla Stoppadura.

Quando vi arriviamo abbiamo appena terminato di ammirare il tramonto e il cie-

PROFILO

Il nome Codera deriva secondo l'Olivieri da cotarla, cote che significa sasso, macigno e il toponimo non potrebbe essere più azzeccato. La valle è infatti scolpita nel granito che troviamo dappertutto, dalle montagne alpinisticamente interessanti, al selciato della mulattiera, alle rustiche case.

Per entrare in val Codera vi sono due strade entrambe suggestive: dalla strada statale dello Spluga si va a Campo Mezzola e si sale il versante sinistro idrografico oppure si continua fino a Novate e quindi alla frazione di Mezzolpiano, poco più a monte a monte del paese, da dove si alza ardito lo spallone che sostiene Avedè, la prima frazione del versante destro. Numerosi sono i centri abitati, dalla stessa Avedè con una romantica cappelletta, a San Giorgio di Coia sulla sella di un costolone, particolarmente interessante per avere poco fuori del paese due massi-avello scavati nel granito, probabili tombe di capi guerrieri d'età celtica (V° secolo a. C.). Capoluogo della valle è comunque Codera, con scuola elementare, chiesa parrocchiale e un bel grappolo di case separate da rustiche scalinate; più avanti nella valle le abitazioni non sono più permanenti, ma solo temporanee e comprendono alcuni alpeggi non certo ricchi, quali Piazza, Stoppadura (il toponimo è significativo) Brasciadega, Coeder, Avverta, Siviglia, Spazza' etc.

Nella valle oltre al rifugio Luigi Brasca della Sezione di Milano, posto all'alpe Coeder m 1304, l'alpinista può trovare un giaciglio ai bivacchi Carlo Valli all'Alpe Arnasca, m 1900 circa, e Natale Vaninetti alla base del crestone del Pizzo Trubinasca, m 2592, entrambi della Sezione di Milano del C.A.I.

Numerose interessanti ascensioni alle montagne che fanno corona al Pizzo Badile, dal Ligoncio al Barbacan, dal Porcellizzo ai Vanni; possibili traversate in val Bondasca, val Bregaglia, val Masino e val dei Ratti.

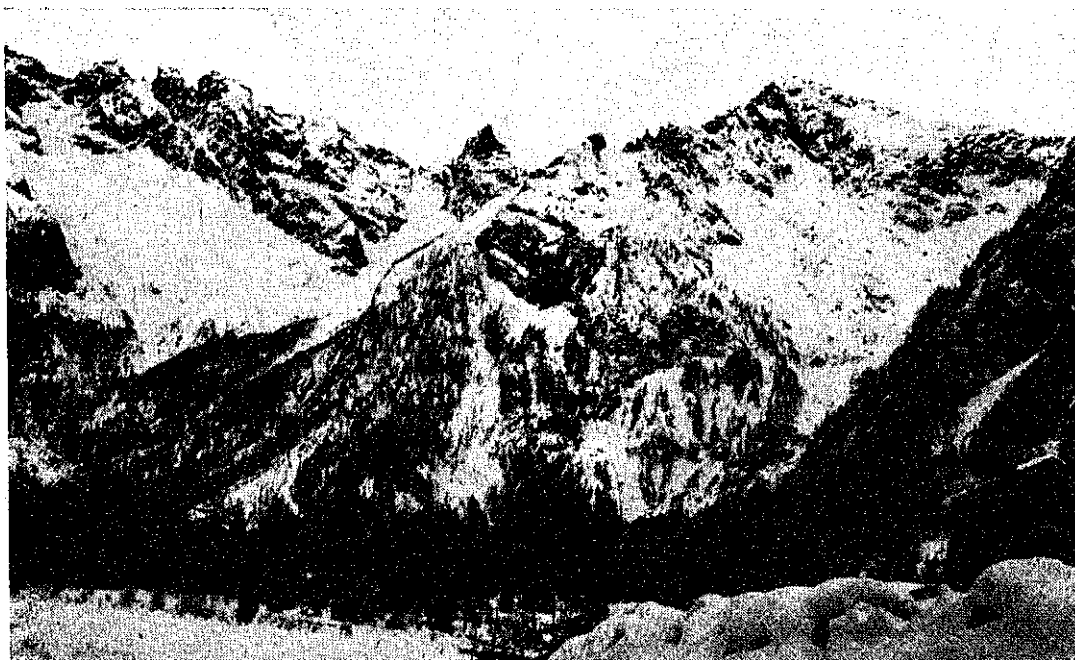
Bibliografia:

G. Silvestri: Regione Codera-Ratti in « Alpi Retiche Occidentali », 1911.

A. Bonacossa: Masino-Bregaglia-Disgrazia - Guida Monti d'Italia, 1936 (la guida aggiornata uscirà probabilmente prima dell'estate '76).

S. Saglio: Alpi Retiche Occidentali - collana da rifugio a rifugio, 1953.





Le Cime dell'Averta (Settentrionale m 2788, Centrale m 2733, Meridionale m 2684) e la Cima del Barbacan m 2738 da Brasciadega. (Foto P. Carlesi)

lo rosato alle nostre spalle. Anche domani si annuncia una bella giornata e gli amici reggiani che hanno affrontato nebbia e chilometri avranno di che godere.

A Brasciadega ci coglie l'oscurità; solo un lumicino in una casa in fondo alla frazione ci dice che il paese non è del tutto deserto. Poco dopo entriamo nel bosco e siamo nel buio più completo. Ogni volta che sbuchiamo in una radura un forte vento caldo ci investe: è il favonio che spira da nord e gli abeti, carichi di neve, ci rendono così omaggio di qualche spruzzata di « fioca » ghiacciata.

Anche se la fatica è notevole, camminiamo ormai da più di quattro ore, alcuni di noi riescono ugualmente a gustare il fascino di questo bosco silenzioso e oscuro che ci avvolge. Il fascino maggiore lo subisce comunque De Lucia, forse il più simpatico del gruppo reggiano, che, ogni tanto, puntato sui bastoncini sembra osservare attentamente la neve sul terreno; alle nostre domande risponde di stare in silenzio per gustare quella tranquillità e lo dice con un filo di voce appena... E le soste si ripetono sempre con meno voce... Solo una generosa sorsata di Amaro d'Avero del Giuseppe riesce in parte ad alleviare le pene del buon De Lucia ed un sano aroma si sparge nel bosco. Il massimo della crisi avviene quando c'è da attraversare una passerella su di un rio. I due tronchi sono piuttosto stretti e per di più innevati; per la stanchezza il nostro De Lucia scivola e precipita giù per due metri nella neve fresca, causando dapprima ilarità e poi vergogna tra le fila dei reggiani per una simile prova offerta da uno di loro, ma noi per contro lo rassicuriamo e gli infondiamo fiducia che la meta è vicina.

Poco dopo, infatti, fuori dal bosco, vediamo finalmente il lumicino agognato del Brasca. Il custode ci accoglie e subito ci mettiamo a tavola tuffandoci in un buon e classico minestrone ristoratore.

Attorno al tavolo ci si conosce meglio, si intrecciano i discorsi ora con uno, ora con l'altro; siamo subito tutti a proprio agio, anche se stanchi e bagnati.

La sala da pranzo non è enorme, ma ospiterebbe comunque comodamente una trentina di persone. Noi in undici la occupiamo completamente spargendo di qua e di là le nostre innumerevoli mercanzie.

Sul tardi ci trasferiamo a turno davanti al camino acceso e al cospetto delle fiamme fioriscono discorsi e progetti, tra i quali cosa fare l'indomani. Carlo aveva già erudito i compagni fin da Reggio sulle probabili mete del giorno seguente, ma la neve alta limita notevolmente le operazioni. Alla

unanimità ci esprimiamo per una passeggiata non faticosa seguita da una sostanziosa mangiata.

Con queste premesse viene da solo il discorso sul gruppo « La pace coll'alpe », sorto proprio a Reggio — ed è Carlo che ce lo illustra — da alpinisti che rifiutano il mito, la sofferenza e la privazione, esaltando invece il divertimento in montagna in ogni senso, coinvolgendo buon vino, tortellini, gentil sesso e, naturalmente, qualche divertente arrampicata.

Il discorso si fa interessante, ma l'ora è tarda ed occorre riposare. Quando ci alziamo al mattino tutti abbiamo voglia di muoverci; dalla finestrella guardiamo i monti che ci sovrastano, dal Ligoncio alla Slinge, dal Pizzo dei Vanni alle Cime del Vallon, alla Cima Codera e i più ammirati sono naturalmente i primi due, classici dell'alpinismo lombardo d'altri tempi.

Dopo una breve spedizione fino al fiume per prendere un po' di secchi d'acqua per il Flavio, occupiamo il resto della mattinata in alta valle (si fa per dire), condotti dal « locale » Lorenzo, verso l'alpe Siviglia, che però rimane sempre molto lontana. Passiamo sotto la bella e slanciata Punta Milano e agli altrettanto belli Pizzi dell'Oro; poi, visto che il sole non ci degna di nemmeno un raggio torniamo al rifugio per il pasto.

Dalle tredici, praticamente non ci alziamo da tavola fino a tarda sera. Seduti in sala passiamo tutto il pomeriggio scherzando e chiacchierando oltre a mangiare, naturalmente. I reggiani credevano di essere imbattibili nella capacità di ingollare cibo, grazie specie ad alcuni di loro, vedi Campioli, ad esempio, ma alcuni di noi hanno dimostrato che Milano non è città seconda a nessuno nemmeno in questo campo!

Così sono avvenuti interessanti scambi e accostamenti: un bicchiere di Grumello per una manciata di ciccioli (prediletti dall'Agosto), un sorso di Amaro d'Avero per del vero parmigiano, fontina e taleggio per Lambrusco e così via. A tarda sera abbiamo concluso il pasto con le salamelle cotte sulla brace, ma non c'era più vino purtroppo...

Così applicando quasi alla lettera il decalogo della « Pace coll'alpe » abbiamo trascorso i tre giorni in val Codera nonostante la scritta sulla porta della sala da pranzo del rifugio che sulle rocce sta la virtù... Il prossimo appuntamento tra gli amici reggiani e noi milanesi è fissato al rif. Battisti, « la mecca » della pace coll'alpe e posso già stare sicuro che ci sarà da spassarsela.

Piero Carlesi

IN LIBRERIA

Angelo Gamba: « Itinerari escursionistici nelle Alpi Orobie ».

Volume n. 23 della Collana Itinerari Alpini.

Editore Tamari in Bologna - Pagine 176 con numerose foto in bianco-nero e 1 cartina d'insieme - Lire 3.500.

Angelo Gamba, socio della Sezione di Bergamo del C.A.I., vuol dire Alpi Orobie, anche e soprattutto, di cui è un profondo conoscitore. Da anni leggiamo con interesse i suoi articoli alpinistico-culturali sull'Annuario della Sezione e, molto più frequentemente, nella rubrica alpinismo dell'« Eco di Bergamo ». Noto l'autore, questa guida non poteva che essere una cosa seria ed infatti solo a scorrerla si capisce lo scrupolo con cui è stata compilata.

La sezione di Bergamo, tra i suoi numerosi impegni che assolve sempre brillantemente ha quello della responsabilità della presenza del C.A.I. nelle sue valli e dobbiamo dire che questa presenza è viva e più che mai necessaria. Numerosi sono i rifugi della Sezione, sia in valle Brembana, sia in valle Seriana e il sentiero delle Orobie, descritto nella guida li collega tutti; ma altri itinerari descrivono il giro dei laghi, la zona del Curò, la Presolana, ecc.

« Rasmussens '74, »

(continua da pag. 3)

Termina qui la spedizione, un'avventura nuova ricca di preziose esperienze, di rinnovata amicizia, di seria e cosciente passione per un alpinismo ancora di tipo esplorativo che, al di là dei risultati tecnici, può dare ancora, a chi lo pratica, soddisfazione.

CIME SALITE

3-8-1975: *Cima Pitiksik* (S. Macciò, E. Bianchini, D. Dottori) e (G. Mainini, C. Giudici, R. Beretta); salita in sci dalla seconda cordata sino alla cresta terminale.

4-8-1975: *Ghiacciaio Alti Sibillini* (tutti i componenti).

4-8-1975: *Cima Tûgar* (R. Beretta, C. Giudici, G. Mainini); salita in sci sino alla vetta.

4-8-1975: *Cima Imnak* (canale sud) (G. Mainini, C. Giudici, R. Beretta).

4-8-1975: *Cima Nulliak* (S. Macciò, E. Bianchini, D. Dottori).

4-8-1975: *Ghiacciaio Kraumayok* (Mainini, Giudici, Beretta).

6-8-1975: *Cima Aupârtok - Cima Kaertok - Ghiacciaio Siarnak* (G. Mainini, E. Bianchini - D. Dottori).

8-8-1975: *Cima Katsoark* (C. Giudici, R. Beretta, G. Mainini).

9-8-1975: *Cima Tunnudjuark - Ghiacciaio Koakoak* (S. Macciò, D. Dottori) e (R. Beretta, G. Mainini).

Alle cime salite è stato dato il nome di toponimi locali.

Componenti la spedizione: Sergio Macciò (capo spediz.), Renato Beretta, Enzo Bianchini, Desiderio Dottori, Giuliano Mainini (C.A.I. Sez. di Macerata - Scuola di Sci-alpinismo « Alti Sibillini »), Claudio Giudici (S. Ten. Meteorologo Aeronautica Militare).

R. B.

ARRAMPICARE IN PARADISO

Aprile 1974

Marsiglia ci accoglie con un traffico caotico; e poi l'acqua del radiatore bolle, Le Corbusier ci delude con la sua « Unité d'habitation », nessuno sa indicarci l'itinerario per le Calanques e scuri nuvoloni si addensano nel cielo. Finalmente una strada incredibilmente sconnessa ci porta ad En Vau.

L'impatto è un po' squallido: il cielo coperto colora di un grigio uniforme tutto il paesaggio, il mare è cento metri sotto di noi ed il terreno dove montare le tende è duro come il cemento. La notte, invece di consiglio, porta pioggia e mistral.

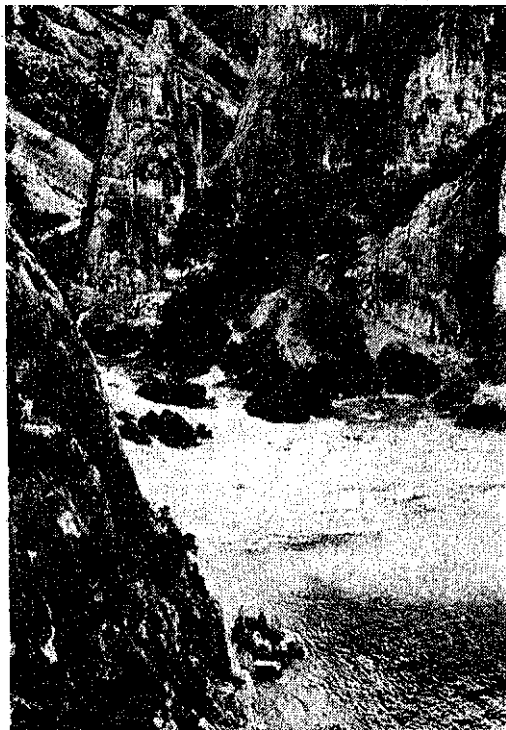
La mattina gironzoliamo un po' disorientati sulla spiaggia e nel Vallone d'En Vau, tra rocce a picco bagnate dalla pioggia: il posto indubbiamente è interessante, ma manca il sole per renderlo attraente.

Verso sera scopriamo un simpatico rifugio del C.A.F., abitato da alcuni ragazzi (hippies o no): due sono di Parigi, uno è alsaziano, due biondine molto interessanti sono olandesi e gli altri ci sembra di capire siano tedeschi. Le discussioni, ritmate da un tizio che suona un bidone di latta, si svolgono in una mescolanza di lingue babeliche; per aggiunta il nostro dialetto reggiano ricorda vagamente il francese. Al tradizionale odore di salsiccia e polenta dei rifugi alpini si è sostituito qui un pungente profumo di incenso.

La mattina c'è un magnifico sole: dall'alto ammiriamo stupefatti la baia di En Vau, con un mare incredibilmente verde. Allora le Calanques sono queste!

Ci cimentiamo con qualche salita, cercando tra le più facili e brevi: ci troviamo però in difficoltà, non essendo abituati ad un tipo di arrampicata dove si fa uso prevalente delle mani: questa roccia bianca è comunque eccezionalmente solida.

Il Vallone d'En Vau si riempie ben presto di persone: alpinisti, escursionisti e semplici vagabondi di tutta Europa. Chi



La spiaggia d'En Vau con la Petite Aiguille.
(Foto C. Possa)

Le Calanques di Marsiglia



La « Calanque d'En Vau » verso il mare aperto. (Foto C. Possa)

arrampica, chi suona la chitarra, chi prende il sole sulla spiaggia in schiandosi nei « grimpeurs ». Una bella ragazza riposa nel sacco a pelo; alcuni bambini buttano sassi nell'acqua; in alto un alpinista è impegnato a superare una placca di quinto superiore; due kayak scivolano silenziosi sul mare. La giornata passa veloce.

Purtroppo la mattina dopo dobbiamo partire (4 giorni ci sono sembrati troppo pochi), ma con un punto a nostro favore: ormai abbiamo imparato la strada.

Settembre 1974

Cerco di rilassarmi dal lungo viaggio con un bagno notturno: la vita marina non mi è mai piaciuta, ma questa baia di En Vau, col suo mare silenzioso racchiuso da bianche pareti illuminate dalla luna ha qualcosa di eccitante. Mi lascio così dondolare a lungo dall'acqua prima di tornare sulla spiaggia.

Avevano ragione Giacomo ed Otello che l'avevano percorso in aprile: l'itinerario della « vire du gran Rappel » è magnifico. Una cengia a picco sul mare, poi una corda doppia che porta ad un metro dall'acqua, una traversata e si sale sul Plateau de Castel-Viel, che si affaccia sul mare aperto. Verso ovest lo sguardo abbraccia tutte le Calanques, con la Candelle, Cap Morgiou, Bec de Sormiou; sotto c'è la selvaggia Calanque de l'Oule. È un ambiente fantastico, di un fascino quasi inimmaginabile: rimaniamo ad ammirarlo fin quasi al tramonto.

« Et voilà les grimpeurs » grida l'altoparlante del battello che durante il giorno porta i turisti in vista ad En Vau; ed ogni volta dalla spiaggia e dalle pareti si sentono urla e schiamazzi. Che siano saluti? Le prime volte non capiamo bene, ma poi ci rendiamo conto che sono impropri e maledizioni della più bella specie: evidentemente i « calanchisti » non sono contenti di essere considerati dai turisti come animali nel serraglio. Anche noi vogliamo essere solidali con loro e ci mettiamo di buona lena a gridare le cose più turpi, nel nostro dialetto francesizzato.

Una sera incontriamo Rollo, un ragazzo francese con una scarpa in mano ed una chitarra con cinque corde: arriva coi piedi doloranti da Marsiglia. Non si capisce bene se sia capitato ad En Vau per caso: la conversazione che intavoliamo è infatti molto sfuggente. Comunque l'incontro con

Rollo, che rimarrà nei pressi due giorni, fa indubbiamente molto « Calanques ».

Un selvaggio sentiero ci porta verso Devenson: un'erta salita ed ecco sotto di noi la Calanque de l'Eissadon, un angolo veramente eccezionale. Più avanti si apre l'anfiteatro di Devenson, sicuramente una delle zone più belle di tutte le Calanques. È incredibile come questo paesaggio ci riesca ad affascinare: ci si sente veramente tutt'uno con questa natura primordiale.

È ormai notte: sulla spiaggia Gigi fischia in blues accompagnato con perizia da Rollo alla chitarra. Ci sediamo intorno in silenzio; arriva anche un gruppo di ragazzi alloggiati poco sopra in una caverna. Un magnifico concerto al chiaro di luna.

E finiscono anche questi sei giorni di arrampicate divertenti, di bagni riposanti, di esperienze nuove.

Maggio 1975

Una colonna di auto targate RE attraversa Marsiglia: portapacchi strapieni e passeggeri dallo sguardo allucinato per gli oltre settecento chilometri.

La prima volta eravamo in 5, la seconda in 10, ora siamo in 25: ad En Vau c'è una vera e propria tendopoli di reggiani.

Ma queste Calanques cominciano ad essere un po' troppo conosciute in Italia. Qualcuno deve aver fatto la spia! Sembra ormai di essere in Grigna, forse anche per la presenza di un gruppo di Lecchesi. C'è pure Gian Piero Motti con un gruppo di simpaticissimi amici torinesi, Andrea, Pettigiani, Corrado e Alberto, l'amicizia col quale è durata purtroppo molto poco.

Si organizza una gita a Morgiou, una delle località più note e belle delle Calanques. È incredibile come questo caratteristico paesello (poche case di pescatori), pur essendo alla periferia di Marsiglia e raggiungibile in auto, sia rimasto intatto nella sua semplicità. Un bel sentiero a mezza costa sul mare ci porta a Sugiton, una piccola e magnifica baia proprio sotto la imponente mole della Candelle. Un mare stupendo ci invita al bagno, nonostante l'acqua fredda. Nei mesi caldi vengono qui gruppi di naturalisti, e sicuramente un luogo più adatto non poteva trovare.

La sera ci si trova nella tenda-base del « Pegro », una 3 posti dove volendo ci si sta in una decina, tra corde, scarponi, bottiglie vuote, scatoloni di viveri eccetera.

Qualcuno del gruppo dice che sarà l'ultima gita alle Calanques, e che occorre quindi sfruttare ogni minuto per arrampicare. Molti preferiscono giustamente prendersela comoda, convinti che prima o poi torneranno.

Le Calanques di Marsiglia, il regno di Rebuffat e di Livanos, sono sicuramente una delle palestre di roccia più famose d'Europa, se non altro per il fatto singolare di arrampicare spesso sul mare. La bianca roccia delle Calanques è solidissima ed offre la possibilità di numerosissime arrampicate veramente entusiasmanti. Per gli scalatori sono indispensabili le agili guide edite a cura della sezione provenzale del C.A.F.: tutti gli itinerari sono descritti con brevi parole e con schizzi molto precisi, di modo che anche chi non sa il francese può cavarcela egregiamente. Occorre però tener presente che le gradazioni sono spesso severe. Le guide, una per ogni centro di scalata (En Vau, Candelle ecc.) sono reperibili anche presso la Libreria Alpina di Bologna.

Le Calanques, però, non sono solo una palestra di roccia, ma una zona dalla natura veramente affascinante; pareti a picco, guglie, insenature, aspri valloni, un mare stupendo, tutto contribuisce a fare delle Calanques qualcosa di unico. I turisti e gli escursionisti possono trovare un campo di azione inesauribile, facilitati anche da una ottima rete di sentieri (tutti segnalati), che percorrono in lungo ed in largo le Calanques, dalla periferia di Marsiglia fino a Cassis, simpatica località turistica.

Un viaggio alle Calanques è quindi senz'altro molto remunerativo, sia per i rocciatori sia per i semplici amanti della natura: ha solo lo svantaggio di essere lungo.

Carlo Possa

2° RALLYE

BOBBIO - BETULLE

Il 2° Rallye Sci-Alpinistico Bobbio-Betulle (Trofeo Carlo Bolis) si svolgerà domenica 8 febbraio sul percorso in quota che dai Piani di Bobbio per il passo del Toro, Camisolo, Biandino, Cornagera, collega il Pian delle Betulle (in Valsassina).

La manifestazione che è alla sua seconda edizione, sarà valida per l'aggiudicazione del Trofeo Carlo Bolis, biennale non consecutivo, ed è organizzata dallo Sci Club Aurora con lo scopo di divulgare le bellezze delle nostre montagne, ideale sede per escursioni di sci alpinistico. Al Rallye che si svolgerà in una sola tappa e comprenderà anche una prova di discesa in cordata e percorsi facoltativi, possono partecipare squadre maschili, femminili o miste, di due elementi ciascuna; i componenti di ogni squadra dovranno essere tesserati FISI o CAI, fatta eccezione per le squadre militari e per quelle straniere.

Ogni squadra non potrà avere fra i propri componenti più di un professionista, guida alpina, portatore, maestro di sci, ecc.

Lo scorso anno, grazie alla perfetta organizzazione dei giovani dello Sci Club Aurora, il Rallye ebbe un esito insperato superando qualsiasi aspettativa con una partecipazione di oltre ottanta concorrenti e vide la vittoria della squadra dello Sci Club Edelweiss di Morbegno.

Programma e iscrizioni presso lo Sci Club Aurora, piazza dei Capuccini, Lecco, telefoni 25.037 - 33.210.

Ambrogio Bonfanti

I calanchi della Basilicata

Il basso corso dei fiumi lucani che sfociano nel mar Jonio (Sinni, Agri, Cavone, Basento e Bradano) è caratterizzato dalla presenza di un fenomeno, peraltro diffuso in altre parti d'Italia (specialmente nell'Appennino emiliano-romagnolo), che imprime al paesaggio un aspetto desolato: sono i calanchi.

Essi sono prodotti dall'azione erosiva superficiale delle acque su rocce omogenee ma scarsamente coerenti — quali argille e marne — ed assumono l'aspetto di incisioni profonde che scolpiscono il fianco delle montagne in un fitto sistema di vallecole separate fra loro da creste sottili. Altri terreni, come arenarie e calcari, mal si prestano invece a questa forma di erosione.

Consideriamo la permeabilità. In terreni permeabili o resi tali da fessurazioni, le acque penetrano in profondità, alimentando falde acquifere o corsi sotterranei. Al contrario, in terreni impermeabili, le acque non assorbite possono scorrere lungo i pendii.

Il fatto che il terreno di elezione dei calanchi sia quello argilloso, si collega a due ulteriori considerazioni. La prima è che la distribuzione dei calanchi in Italia si associa largamente alla stessa distribuzione dei terreni pliocenici di facies marina, la cui deposizione fu consistente soprattutto ai margini dell'Appennino. La seconda è che l'altitudine dei calanchi non risulta eccessivamente elevata. Si nota, infatti, che essi in genere sono inferiori ai 400-500 metri, essendo tipici di terreni che a mala pena superano i 1.000 metri.

A questo bisogna aggiungere che:

- l'orientamento preferito è quello rivolto verso sud. Il calore solare intensifica la perdita di acque contenute nelle argille, la cui conseguente maggior compattezza, unita ad un'inclinazione spesso subverticale dei versanti, favorisce erosioni di tipo lineare anziché areale. Viceversa, la maggior umidità che permane nei versanti esposti a nord provoca smottamenti e frane;
- la precarietà del quadro descritto viene aggravata dall'opera di disboscamento.

In Basilicata, si può osservare che le maggiori estensioni di argille plioceniche e pleistoceniche corrispondono al basso corso dei fiumi prima indicati. Il contesto naturale è esasperato dalle condizioni climatiche che rientrano

RICHIESTA DI INFORMAZIONI

Negli ultimi anni si è parlato sempre meno delle grandi pareti Nord dell'Eiger e del Cervino. La stampa non specializzata, con grande sollievo degli scalatori, ha smesso di occuparsene; ma le pareti serbano sempre lo stesso fascino nel mondo alpinistico.

Toni Hiebeler sta ora preparando le riedizioni dei suoi volumi « Eigerwand » e « Dunkle Wand am Matterhorn » che usciranno nel 1976. Per completare la relativa cronaca alpina gli necessitano tutte le informazioni riguardanti le ascensioni effettuate:

- sulla parete Nord del Cervino a partire dal 1962;
- sulla parete Nord dell'Eiger a partire dal 1970,

anche da parte degli alpinisti italiani. Indicare nomi e data; eventualmente anche brevi note di commento e fotografie (bianco-nero o diapositive).

Le informazioni sono da inviare a:

TONI HIEBELER
D-8 MÜNCHEN 22
Reitmorstrasse 21.

qui nel tipo mediterraneo semi-arido. Si verifica pertanto che:

- le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno-invernale (fra novembre e febbraio cade la metà delle precipitazioni di tutto l'anno) ed assumono carattere torrenziale;
- le temperature raggiungono punte elevatissime nella stagione estiva (la media annuale è di 17°, ma si passa dagli 8° di media del mese più freddo ai 27° del mese più caldo) e provocano frequentemente la completa aridità: di qui la perdita della quasi totalità dell'acqua caduta e la formazione di numerosi crepacci, nei quali si riverseranno le piogge autunnali.

ABBONAMENTO 1976

LO SCARDONE
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: annuo lire 4.000 - estero
lire 5.000 - sostenitore lire 10.000
da versarsi sul c.c.p. 3-369 intestato
a Club Alpino Italiano, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO.

ATTENZIONE: per i soci ordinari delle Sezioni di Milano e S.E.M. l'abbonamento è compreso nella quota sociale.

In particolare per la Basilicata, il Kayser ha distinto tre tipi di calanchi, in rapporto alla evoluzione della loro forma:

- calanchi « giovani », dai versanti denudati, in cui sono ben evidenti i solchi dovuti alla azione delle acque;
- calanchi « senili », con forma un po' più addolcita e coperti di vegetazione, sui quali l'aggressività delle acque è meno accentuata;
- calanchi « a dorso di elefante », corrispondenti ad una evoluzione avanzata.

Flora Pagetti

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Bucciante (M), Sulla distribuzione geografica dei calanchi in Italia, in « L'Universo », III (1922), pagine 585-605.

Brancaccio (L), Una terra in preda al dissesto idrogeologico, in « XXII° Congresso Geografico Italiano - Guida della escursione post-congressuale in Basilicata (ed. provvisoria) », Salerno, 1975, pp. 100-105.

Castiglioni (B), Osservazioni sui calanchi appenninici, in « Bollettino della Società Geologica Italiana », LII (1935), pp. 357-360.

Kayser (B), Recherches sur les sols et l'érosion en Italie Méridionale; Lucanie, Sedes, Parigi, 1961.

Si cfr. inoltre la relativa recensione di Saibene (C), in « Rivista Geografica Italiana », LXIX (1962), pp. 209-211.

Rossi Doria (M), Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo della Basilicata, C.N.R., Roma, 1963, pp. 13-47.

Sestini (A), Il Paesaggio, Touring Club Italiano, 1963, p. 158.



SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

27 FEBBRAIO 1976 - Ore 21

Nel Salone della Sede Sociale, Via Silvio Pellico 6, per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea.
- 2) Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo sulla attività sociale 1975.
- 3) Relazione dei revisori dei conti sulla gestione 1975.
- 4) Bilancio consuntivo 1975 e preventivo 1976.
- 5) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali.
- 6) Nomina del Comitato Elettorale.
- 7) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
- 8) Determinazione della quota sociale per il 1977.

Il bilancio è depositato presso la segreteria a disposizione dei soci a termine di regolamento.

N.B. - A norma dell'art. 17 del Regolamento Sezionale si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 soci ordinari o vitalizi maggiorati.

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1976 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 8.500
Aggregati sezione	L. 4.200
Ordinari sottosez.	L. 7.500
Aggregati sottosez.	L. 3.700
Aggregati Alpes	L. 3.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.500
Contributo volontario vitalizi	L. 6.250

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

MOSTRA DI PITTURA

Minni Tomasini Stella del Cardo per la Spiritualità alpina espone in Sede (Via S. Pelli-

co 6) un nuovo complesso di opere.

La mostra s'inaugura alle ore 21 di martedì 3 febbraio e rimarrà aperta sino al 18 febbraio con orario 10-12 e 17-19; martedì e venerdì sera dalle ore 21 alle 22.30.

GRUPPO FONDISTI Programma Inverno '76

Escursioni collettive: 8 febbraio: Pontedilegno (in mancanza di neve in val di Gembro all'Aprica); 22 febbraio: Oberwald-Briga (in treno); 29 febbraio: località da designare, probabilmente Val di Mello, marcia di regolarità con premi - Pranzo sociale.

Marce classiche: 17-18 gennaio: Dolomitenlauf a Lienz (collettiva); 23-25 gennaio: Marcialonga a Moena (collettiva); 15 febbraio: Gran Paradiso a Cogne (individuale); 14 marzo: Ski-marathon in Engadina (collettiva).

Per le iniziative individuali verranno presi tra gli interessati accordi in sede il martedì sera precedente. Per le collettive si accettano iscrizioni fino ad esaurimento.

PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE SCIENTIFICA PER IL 1976 CONFERENZE

— **Glacialismo attuale nelle Alpi Lombarde** (con proiezione di diapositive): 9 gennaio 1976, ore 16 in Istituto di Geografia dell'Università Cattolica del S. Cuore, Via Necchi 5.

— **Geografia dell'arcipelago delle Isole Azzorre** (con proiezione di diapositive), di B. Parisi (febbraio).

— **I Lapponi** (con proiezione di film e diapositive originali), di Zuccoli (marzo).

ESCURSIONI:

- Valle Staffora (aprile)
- Valli Biellesi (maggio)
- Cansiglio (primi giugno)
- Rifugio Curò, Barbellino, ghiacciaio Gleno (fine giugno).

GITE E PARAGGI...

Finalmente una giornata di completo bel tempo. Ci riferiamo alla domenica otobrino in cui si effettuò la traversata Monte Cimone-Libro Aperto nell'Appennino Tosco-Emiliano. Sabaio pomeriggio i nostri partirono per Séstola e furono sistemati in un albergo che ottenne un alto indice di gradimento sia per quanto attiene ai... materassi che per ciò che riguarda la tavola (particolare ritenuto di capitale importanza).

Dopo che nel limpido mattino domenicale i gitanti furono scaricati dal torpedone al Passo del Lupo l'escursione venne effettuata secondo programma su terreno facile cosparso da un po' di neve (nessuno sprofondava, quindi Stevenin non ha potuto sfruttare le superiori capacità di... galleggiamento) e nel nitore di un cielo permettente una notevole visione panoramica che, una volta raggiunto il crinale, si estese su parte della Val Padana e della Toscana; malgrado non fosse giornata particolarmente ventosa. Sì, in cresta un po' di brezza soffiava, ma non da indisporre, certamente, gli amici.

In vetta, visto che i due capigita erano stati sino allora muti, un amico svelò che tra i partecipanti c'era anche il presidente sezionale, ing. Levizzani, che si è rimesso bene dal serio incidente del settembre '74. Nella diffusa abitudine di cercare sempre un colpevole o un... meritevole di qualsiasi accadimento, i presenti accreditarono al nostro presidente il merito, appunto, del tempo meraviglioso invitandolo quindi, ipso-facto, ad intensificare la sua presenza in gita.

A titolo di curiosità facciamo notare che poche escursioni, considerato il numero relativamente modesto dei presenti, hanno contato una così alta partecipazione di qualificati dirigenti del C.A.I. come questa.

Sarà forse per la soddisfazione provocata da questa statistica che Luciano, in discesa, stava per condurre la comitiva in tutt'altra direzione che quella giusta? Mah; è certo che persino Giacomo, l'amante delle varianti, si preoccupò e tentò di far invertire la marcia a mezzo di febbrili consultazioni. Non fu ascoltato e soltanto un automobilista di passaggio riuscì ad evitare che l'orda si inoltrasse vieppiù nel cuore dell'Etruria. Ritornati sui versanti emiliani,

alcuni interrogarono Luciano, ma costui non si sbottonò circa i motivi che lo spingevano a un « risciacquo di panni in Arno ».

Dai e poi dai doveva pure accadere. Che? La gita al mare, diàmine! A grave scorno del Péder, l'adesione fu massiccia. Precisiamo però che era un mare « sui generis ». Cioè, il mare c'era ma era là e i nostri erano qua, mentre Portofino stava lì. Chiaro?... Mica troppo? Tentiamo la spiegazione.

Innanzitutto è da dire che la nostra non aveva niente da dividere con le gite care al « cannibalato » italico in cui si vede una massa scamicciata e vocante di persone partire dagli agglomerati urbani dell'interno e dirigersi, su stipati torpedoni, verso l'agognata spiaggia. Inoltre, la seconda domenica di novembre pensiamo sia un po' fuori stagione per i suddetti « exploits ».

La nostra invece era una escursione seria. Infatti, individuato al punto prestabilito l'amico Sergio, proffertosi, come figure, in qualità di guida (e, date le di lui dimensioni, sarebbe stato impossibile non scorderlo) i nostri diedero di piglio alle gambe e scarpinarono su e giù, lungo i crinali del promontorio di Portofino; per una ventina di chilometri. Il chilometraggio indicato a noi sembra alto comunque è certo il fatto che qualcuno e qualcuna, non avendo scorso con attenzione il programma, si trovarono impreparati e, infine, con le gambe flosce.

Il dr. Giorgio, assicurato che i culmini da calpestare erano sotto il limite nivale, si presentò alla partenza onde dar man forte a Luciano dopo aver, naturalmente, esaurito la stampigliatura dei triangolini sui famosi tubi (pensate quale improprio lavoro deve essere stato poiché, data la bassa congiuntura, lo stock a magazzino si presume notevole).

da



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

**Scarpe per tutte
le specialità**

**20123 MILANO
Via Torino, 52**

**PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82**

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Il cielo, pur essendo arcigno, si mantenne neutrale e non gratificò di acqua piovana i nostri. Purtroppo non contribuì a rinvigorire i flosci arti l'oste di Portofino perché, secondo Giuliana ed altri, il menù fu scarso; almeno dal lato quantitativo se non da quello della qualità. Luciano invece magnificò il pasto in blocco. Volendo vederci chiaro abbiamo interpellato ancor una volta il buon Omero ponendogli il quesito. Egli dice di aver sentito lamenti dagli altri commensali ma alla sua tavola tutto procedette bene. Precisa però che era quella di Luciano & C. Vuol dire che l'oste, furbo di tre cotte, subodorò che lì ci stavano « i padron de la melonera » e li servì bene, pensiamo noi.

Poiché approfittiamo sovente della bontà di Omero per carpire notizie non abbiamo voluto metterlo in difficoltà chiedendogli se alla tavola... raccomandata ci era capitato per caso o ad arte, avendo intuito l'andazzo.

Il cronista

CRONACA DEL PRANZO SOCIALE

29 novembre sera

Nella Sala « Meccanica 7 » della Fiera Campionaria ha luogo il pranzo sociale della Sezione di Milano.

Sosta al bar, per l'aperitivo con gli amici poi, alla spicciolata i partecipanti entrano nel salone.

Il colpo d'occhio è magnifico: su un lato, la tavolata ammiraglia. Davanti ad essa, una flotta di tavolini da tre coperti, apparecchiati in modo che nessuno debba torcere il collo per seguire i discorsi e quant'altro di ufficiale irradierà di là.

Camerieri cortesi, ma irremovibili, impediscono che, spinti dal vecchio istinto di bivacco, i commensali guastino questo ordine, così suggestivo, avvicinando i tavoli.

Arrivano e prendono posto Presidenti ed ospiti di riguardo.

Tutti sono seduti ed ora, attenzione! Si spalancano battenti ed irrompe, rollando a passo di carica, una fila di camerieri, ciascuno col suo piatto alto in equilibrio. Puntano dritti al tavolo della Presidenza.



Il Conte Ugo di Vallepiana, Rosa Nini Pietrasanta, Luigi Polvara e l'avv. Emilio Romanini. (Foto Piero Pajan)

Gli astanti trattengono il fiato. Ci sarà l'impatto, rovinerà affettato ed acciaio inossidabile? No, all'ultimo istante ogni giacca bianca vira di precisione verso il proprio settore, ci si aspetterebbe scie di fumo multicolori ed il rombo ritardatario.

Scrosciano battimani, qualche scanzonato accenna incantamenti da avanspettacolo. Poi ciascuno si impegna sulle portate: l'appetito livella le età.

Intanto, alla chetichella, ricomincia l'avvicinamento dei tavoli. Per un po' i camerieri resistono, poi il moto diviene inarrestabile. Si riaggregano mitiche tavolate di rifugio. Via i tappi, giù il vino, fuori i ricordi.

Brillano cordiali facce montanare di guide e custodi scesi a Milano per l'occasione.

Al dessert il Presidente della Sezione, ing. Norberto Levizzani, porge il benvenuto agli ospiti illustri, ai soci di annata rara, a tutti i presenti. Già che ci siamo, fa un po' di resoconto annuale.

Mentre i soci pluridecennali vanno a ritirare le rispettive insegne, si odono canti di vecchi ragazzi che hanno un po' alzato il gomito. I camerieri versano grappa, il clima ufficiale è definitivamente dissolto.

G. G.

Balena l'idea che l'assenteismo alle assemblee andrebbe combattuto così, i piedi sotto la tavola, forchetta e bicchiere alla mano.

Risponde al saluto Giovanni Spagnolli, esprime il piacere di trovarsi fra tanti amici ed il rimpianto che, passo passo, la sua carriera di uomo politico l'abbia portata a vivere sempre più lontano dalle Alpi.

Poi Adrio Casati rinfocola maliziosamente la polemica sull'ammissione delle donne al C.A.A.I., rivolgendosi ad Ugo di Vallepiana, che scuote la testa, poco convinto.

Va a finire che si alza una figura dai capelli bianchi, ma dalla figura ancora snella, si avvicina a Vallepiana, lo abbraccia e lo bacia su una guancia.

E' Nini Pietrasanta.

Per questa sera, dunque, niente polemiche femministe con grande entusiasmo degli astanti.

Mentre i soci pluridecennali vanno a ritirare le rispettive insegne, si odono canti di vecchi ragazzi che hanno un po' alzato il gomito. I camerieri versano grappa, il clima ufficiale è definitivamente dissolto.

G. G.

Sottosezione G. A. M.

GITE DI FEBBRAIO

Domenica 1 febbraio: **Aprica**. Gita sci-turistica.

Partenze da Milano, piazza Argentina ore 6.30; piazza Castello ore 6.45; Certosa-Monteceneri ore 7.

Quote: Soci GAM lire 3.800; Soci CAI lire 4.000; Non soci lire 4.200; Juniores lire 3.200.

Direttore di gita: Amalia Manfredi, tel. 602.303.

Domenica 15 febbraio: **Bardonecchia**. Gita sciistica.

Partenze da Milano: piazza Argentina ore 5.30; piazza Castello ore 5.45; Certosa-Monteceneri ore 6.

Quote: Soci GAM lire 4.000; Soci CAI lire 4.200; Non soci lire 4.500; Juniores lire 3.500.

Direttore di gita: Enrico (Chico) Scotti, tel. 479.018.

14-21 febbraio: **Settimana bianca a Kitzbühel**.

Pensione completa: Soci GAM Sh. a. 2.000; CAI e non soci Sh. a. 2.200. Mezza pensione: Soci GAM Sh. a. 1.800; CAI e non soci Sh. a. 2.000.

Agli interessati prendere contatti col Direttore della settimana: Adriana Bertoja, telefono 463.446.

Sottosezione CASSA DI RISPARMIO

Prima di presentare il programma sci-alpinistico 1976, archiviamo la buona stagione 1975 con una breve relazione.

Lo svolgimento dell'intenso calendario di gite è stato in parte ostacolato dalle condizioni meteorologiche, ma nel campo dello sci-alpinismo si può dire che ciò rientra tra le componenti negative che intervengono a rendere impegnativo ed interessante questo sport « puro ». Il contatto con l'ambiente

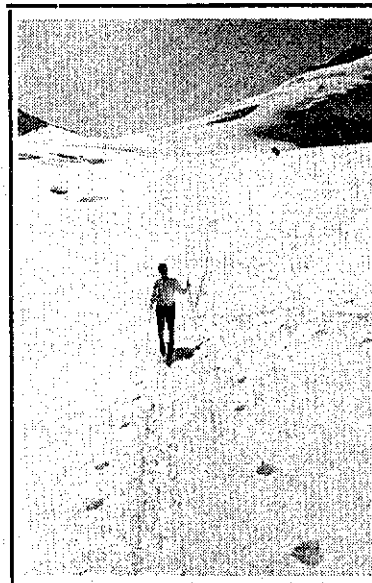
EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de

« Lo Scarpone ».



C'È UN PROGRAMMA PROPRIO PER TE...

SCI - ALPINISMO

ARIA DI MONTAGNA

- principiati, iniziati, esperti
- tutto l'arco alpino
- week ends, corsi, aereo, tours, ecc.
- tutti i prezzi (L. 2.000, 6.000, ecc.)
- sconti giovani e sciatrici
- assicurazione maltempo
- dal 15 febbraio

Informazioni e depliant: Aria di Montagna, c/o Sadaviaggi, via Di Vittorio 4, tel. 0125/2103, 10015 Ivrea (TO).

alpino è giusto avvenga con tutti i suoi elementi: sarà la preparazione tecnica ed organizzativa a permettere che ciò si verifichi senza alcun danno.

La prima uscita, al Passo S. Marco, solitamente destinata alla messa a punto dell'attrezzatura, ha collaudato anche gli uomini. Una bufera di vento e neve ha dato loro il benvenuto. In compenso un tempo meraviglioso ha facilitato la seconda gita alla Testa del Fraà'. La salita fra pini imbiancati di neve, il levar del sole che arrossava le nevi, in contrasto con l'intenso azzurro del cielo, ha entusiasmato i partecipanti. La complicità del freddo, ha permesso poi di effettuare una meravigliosa discesa in neve farinosa.

Pure la Croix de Chaligne (Val d'Aosta) va ricordata come un'ottima gita, anche se la temperatura, elevatasi nel ritorno, ha messo a dura prova le gambe dei partecipanti, e non solo le gambe... Con l'acquisizione dell'allenamento si mira a vette più alte.

Al Kirchalhorn (Svizzera) i « cariplini » raggiungono i 3040 metri e vengono messi in difficoltà per l'improvviso cambiamento del tempo, neve e nebbia ritardano il rientro. Qualche apprensione.

La Punta Galisia è stata la prima vetta che non si è lasciata raggiungere. Bloccati al rifugio « Benevolo » (in questo caso veramente benevolo) i partecipanti sono stati costretti ad una prudente ritirata per la costante ed intensa caduta di neve. Sarà poi l'Adamello a ripagarli della gita mancata. Infatti i giorni 25-26-27 aprile vedono una nutrita schiera di « maglioni rossi » salire la cima dell'Adamello e scendere, dopo il Pian di Neve, per il ghiacciaio del Pisgana. Il tempo eccezionale, le condizioni della neve ottime, permetteranno di definire questa gita « la migliore della stagione ».

Ancora in Svizzera, all'attacco dell'Allalinhorn (m 4027). La progressione del programma tende ad abituare i partecipanti anche alle difficoltà dell'altitudine. Giunti però a quota 3600 il maltempo e la prudenza costringono all'abbandono.

Rimane la « perla » del programma, il Monte Bianco (m 4810). I rinvii per il maltempo si susseguono e sgretolano la compattezza delle intenzioni, anche perchè la stagione ha avuto uno svolgimento intenso. Ma come il tempo accenna a migliorare, il 9 giugno, anche questo gioiello viene inserito nella corona sci-alpinistica della « Cariplo ». Un bilancio, quindi, estremamente positivo sia sotto il profilo tecnico-sportivo che organizzativo.

Sintetizzando: organizzate e attuate otto gite, con 119 partecipanti.

Raggiunte 6 cime, compiendo un totale di 9.600 metri di dislivello.

Oseremmo dire un programma più che valido, realizzato senza alcun incidente, ed altamente formativo per i nostri « maglioni rossi » che ora possono dire una parola nello sci-alpinismo.

CALENDARIO GITE SCI-ALPINISTICHE 1976

13-14 febbraio: Punta de la Pierre (Ozein-Aymaville Val di Cogne) m 2653.

27-28 febbraio: Monte Bietéron (Brusson-Val d'Ayas) m 2764.

13-14 marzo: Grevasalvas (Passo Maloggia-Lago di Seglio) m 2932.

27-28 marzo: Pizzo Scalino (Valmalenco-Rif. Zoia) m 3323.

10-11 aprile: Punta Galisia (Rif. Benevolo-Val di Rhêmes) m 3348.

23-26 aprile: Haute Route (itinerario sci-alpinistico d'alta montagna, da stabilirsi).

8-9 maggio: Allalinhorn - Alphubel (Saas Fee) m 4027.

Sezione S. E. M.

QUOTE SOCIALI

Ricordiamo che la segreteria è aperta il martedì e il giovedì per il pagamento della quota 1976. Il versamento sul nostro conto corrente post. n. 3-6767 deve essere maggiorato di lire 150 per l'invio del bollino.

Le quote sono:

Soci ordinari: L. 8.000 quota comprensiva dell'assicurazione obbligatoria CAI, della RIVISTA MENSILE, de « LO SCARPONE ».

Soci aggregati: L. 3.000 quota non aumentata comprensiva solo dell'assicurazione obbligatoria CAI.

Nuovi soci: tassa d'iscrizione L. 1.000.

Ai nuovi soci e a chi rinnoverà la quota entro febbraio verrà dato in omaggio un buono di pernottamento gratuito per i nostri Rifugi.

SCI

Completo
Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

Vasto Assortimento
LODEN
Premiata
Sartoria Sportiva

SCUOLA SCI

Ha avuto inizio in una magnifica giornata di sole a Gressoney. Ci auguriamo che per le prossime lezioni nevichi a rendere meno difficile il lavoro per gli allievi. Ricordiamo le prossime lezioni: 1, 8, 22, 29 febbraio e 7 marzo. Ritrovo per l'inizio delle lezioni alle 11,45 alla stazione intermedia dell'ovovia del Gabiet.

Sul pullman della scuola ci sono sempre posti disponibili per altri partecipanti alla gita. Iscrizioni e informazioni in sede dai direttori della scuola Roberto Fiorentini (tel. 8395949) e Ferruccio Brambilla.

1° RADUNO INVERNALE

E' una nuova iniziativa degli organizzatori del Corso di Introduzione all'Alpinismo con l'intento di accrescere l'affiatamento tra i soci e in particolare tra anziani e giovani.

Il raduno avrà luogo al nostro rifugio Tedeschi in Plelral nei giorni di sabato 14 e domenica 15 febbraio.

Tutti i partecipanti riceveranno una medaglia-ricordo appositamente conata.

Nel programma è prevista la possibilità della salita alla vetta del Grignone con l'assistenza di accompagnatori: la salita è volontaria e indipendente dal raduno.

Non sarà solamente una riunione conviviale, ma un'importante verifica dell'unione fra i soci, per cui si confida in una partecipazione numerosa.

L'organizzazione prevede due comitive:

Comitiva A: partenza il sabato in treno dalla Stazione Centrale alle ore 14,05: quota Lire 8.000 comprensiva del viaggio e un giorno di pensione in rifugio.

Comitiva B: partenza la domenica in pullman alle 6,45: quota viaggio L. 2.000, pranzo in rifugio L. 4.000.

Iscrizioni in sede con anticipo L. 2.000: chiusura il 10 febbraio.

SERATE DI PROIEZIONI

In sede il 5 febbraio « La Strada degli Alpini e la Cengia Gabriella » di Franco Bozzini. Per queste manifestazioni contattare l'organizzatore Sergio Lucchini.

RIFUGIO

SEM-CAVALLETTI

Superate le difficoltà, si informa che nel periodo dal 7 al 21 febbraio, assente il custode Elio Scarabelli, il rifugio funzionerà egualmente nei fine settimana per pernottamento e bar.

LUTTO

E' mancata la mamma del nostro socio Sansone Zuccolotto, attivo collaboratore del Corso di Introduzione all'Alpinismo: le più sentite condoglianze di tutti gli amici.

Convegno delle Sezioni lombarde

CONVOCAZIONE DEL CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE

Il Convegno delle Sezioni Lombarde del CAI è convocato per il giorno 4 aprile 1976 alle ore 9 presso la sede della Sezione di Bergamo (via Ghislanzoni n. 15) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e di tre Scrutatori.
- 2) Approvazione del verbale del Convegno tenutosi in Gallarate il giorno 8 maggio 1975.
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento.
- 4) Relazione della Commissione regionale Rifugi e opere alpine.
- 5) Relazione della Commissione « Pro Natura ».
- 6) Determinazione della sede del Convegno di autunno 1976.
- 7) Elezione dei componenti del Comitato Esecutivo di Coordinamento scaduti o dimissionari.
- 8) Proposta di costituzione di altre Commissioni oltre a quelle già esistenti (Rifugi e Pro Natura).
- 9) Nomina delle Commissioni Regionali.
- 10) Esame della proposta di Regolamento generale del CAI.
- 11) Regolamento del Convegno.
- 12) Proposta dei Candidati lombardi al Consiglio Centrale in sostituzione dei Consiglieri scaduti nel 1975.

La Sezione di Bergamo invierà tempestivamente il programma ed i documenti.

Mentre si sottolinea il dovere della partecipazione delle Sezioni al Convegno, si ricorda che per l'ammmissione allo stesso è necessario il versamento del contributo per il 1976.

Sezione di BRESCIA

BIVACCO INAGIBILE

« La Sezione di Brescia del C.A.I. porta a conoscenza di tutti gli alpinisti che il Bivacco « Arrigo Giannantony » al Passo Salarno è da considerare inagibile.

La bufera di vento scatenatasi sul Pian di Neve nei scorsi giorni ha asportato quasi completamente il tetto, benché saldamente ancorato alle vicine rocce.

Data la stagione, è impensabile poter intervenire prontamente per riparare i guasti: bisognerà attendere la tarda primavera o l'inizio dell'estate ».

Sezione di MERATE

« E' stata costituita in data 19 dicembre 1975 una nostra sottosezione in USMATE con sede in Via Milano n. 5.

I soci iscritti, alla data del 8 gennaio 1976, erano n. 49 ordinari e 21 aggregati ».

Recapito: C.A.I. Usmate: c/o Biella Alessandro (reggente) - 20040 Usmate, Via Vitt. Emanuele II° n. 7.

Sezione di PALERMO

QUOTE SOCIALI

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci nella riunione del 13 dicembre, con 133 presenti, dopo esauriente discussione, ha deliberato a larga maggioranza di adeguare le quote sociali portando a L. 15.000 annue quella dei soci ordinari e L. 5.000 per gli aggregati di tutte le categorie (SUCAI, ESCAI, FAMILIARI). Malgrado tale adeguamento le quote del CAI continuano a rimanere fra le più basse di molte fra le Associazioni sportive e noi siamo certi che i Soci accoglieranno il lieve sacrificio per il bene della Sezione le cui spese, con il lievitare dei prezzi, crescono di continuo ed è ovvio che siano i soci a sopportarne il peso per il progresso del Sodalizio.

IL CONVIVIO DI NATALE

Nella serata del 23 dicembre si è svolto al Residence Azzolini il rituale convivio di Natale con l'intervento di circa duecento soci e familiari.

La riunione ha avuto inizio alle 19 quando i gruppi rocciatori e speleologi hanno proiettato una serie di interessanti diapositive illustrate da Sergio Cucchiara per i rocciatori e Totò Sammataro per gli speleologi. Applausi sempre prolungati per gli autori delle belle diapositive.

Alle ore 21 tavoli gremiti, grande allegria con il ritrovarsi di vecchi e nuovi Soci a cena, per la verità, molto gustosa, culminata con il tradizionale panettone e un'offerta di Genepy, arrivato il giorno prima da Aosta. Sono state consegnate le « Aquile d'Oro » ai venticinquennali e premiati i Soci distintisi nella frequenza delle gite e nella presentazione di nuovi Soci. Ha parlato il Presidente Rovella che ha esortato i Soci a collaborare nella imminente dell'inizio delle manifestazioni per il Centenario della Sezione. Il Presidente del Gruppo Speleologico Prof. Sammataro ha offerto al rag. Rovella, a nome del Gruppo, un artistico medaglione in cotto. Una passabile esibizione di canti alpini e poco dopo la mezzanotte tutti a casa soddisfatti della bella serata.

NOZZE D'ARGENTO DEL « TROFEO DELLE MADONIE »

Il « Trofeo delle Madonie », gara di fondo di qualificazione nazionale, celebrerà le nozze d'argento con la prossima edizione che si svolgerà il 26 febbraio.

Nato nel 1936 per iniziativa di Nazzareno Rovella, sospeso nel periodo bellico e ancora qualche altro anno per motivi organizzativi, la competizione ha visto avvicinarsi i più noti

fondisti italiani ed ha registrato una larga partecipazione straniera. La gara comprende le abinate juniores e femminili. Particolari facilitazioni sono previste per i partecipanti di « categoria » per quanto attiene al viaggio e al soggiorno.

Lo Sci-CAI « Conca d'Oro », che cura l'organizzazione tecnica della gara, è a disposizione delle Società che vogliono inviare propri concorrenti per le delucidazioni necessarie.



Al Convivio di Natale il Presidente Rovella parla ai 200 soci presenti.

PRESEPE IN GROTTA

Anche nello scorso Natale il Gruppo Speleologico della Sezione ha approntato il Presepe nella Grotta del Pidocchio sul Monte Pellegrino, una delle tante della zona, profonda oltre venti metri e abbastanza larga alla base, ricca di stalattiti e stalagmiti.

La grotta è stata attrezzata per facilitare l'accesso dei visitatori con scalette e illuminazione elettrica prodotta da un gruppo elettrogeno. Le figure del presepe — che aumentano ogni anno — sono in cemento, modellate dal Presidente del Gruppo Prof. Salvatore Sammataro. I visitatori sono stati parecchie centinaia e si sono avvicinati dal 24 al 28 dicembre. La vigilia di Natale è stata celebrata la Santa Messa.

Intanto il Gruppo ha posto in circolazione un poster di cm. 75 per 65 riproducente l'interno della grotta « del coniglio morto » che ha ottenuto grande favore fra gli appassionati. Stampato a colori viene ceduto a mille lire la copia. Anche le Sezioni CAI e i Gruppi Speleo possono farne richiesta alla segreteria in via Mazzini 48, aggiungendo L. 200 per spese di spedizione.

ELEZIONE DEL DIRETTIVO

Sono in vista le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo sezionale per il biennio 1976-77.

La convocazione dei Soci viene anticipata rispetto al passato perché questo che si dovrà eleggere sarà il « Consiglio del Centenario » ed è necessario mettere subito gli eletti in condizione di preparare e sviluppare il programma del centenario che cade nel 1977 e le cui manifestazioni si apriranno al primissimo di gennaio e culmineranno con il Congresso Nazionale, il cui svolgimento si prevede per il mese di settembre 1977.

Intanto alcuni Soci hanno iniziato la raccolta del materiale per il volume che sarà interamente dedicato all'avvenimento.

1976 al seguente indirizzo: CAI - Sezione Viterbo - Fermo Posta Viterbo.

Verranno assegnati due trofei per i primi due classificati di ogni tema e premi fino al decimo classificato.

Per informazioni: CAI Viterbo - Via della Volta Buia 18 - 01100 Viterbo o CAI Viterbo c/o Mauro Goletti, Viale Trieste 24 - 01100 Viterbo - telefono (0761) 31041.

Sottosezione di BELLEDO

SULLA NEVE CON LO SCI C.A.I. BELLEDO

CORSI SCI

Scuola di sci per ragazzi dal 6 ai 14 anni. Il nostro corso si articola in 10 lezioni che si terranno ai Piani d'Erna il lunedì pomeriggio del mese di gennaio, febbraio e marzo, con inizio in data 12 gennaio 1976.

Scuola di sci femminile per signore e signorine con età superiore ai 14 anni. Il corso — di 10 lezioni — si svolge ai Piani d'Erna, nella mattinata di un giorno feriale di ogni settimana, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Introduzione 1° corso sci da fondo. Ha già avuto inizio con sabato 13 dicembre 1975. Le lezioni si tengono ai Piani di Bobbio o ai Piani d'Erna. La direzione è affidata a Francesco Tondini.

GARE

Domenica 8 febbraio: 7° Coppa « Gino Stoll ». Sci-cross, ai Piani di Artavaggio. Patrocinata dalla F.I.E. e organizzata in collaborazione con il nostro Sci-CAI. I concorrenti vengono suddivisi in tre categorie: maschile (dai 16 anni e oltre); femminile (dai 16 anni e oltre); maschile e femminile (fino ai 16 anni).

Domenica 15 febbraio a Maloggia: 1° Campionato sociale sci da fondo sulla distanza di 10 km.

Domenica 7 marzo: 2° Trofeo « Confezioni Caseri » di slalom gigante ai Piani d'Erna. Gara riservata ai non classificati FIS — iscritti al CAI — suddivisi in quattro categorie: maschile (oltre i 15 anni); femminile (oltre i 15 anni); maschile e femminile (dai 12 ai 15 anni); Lui & Lei (accoppiata).

Gite con pullman: 11 gennaio: S. Bernardino; 15 febbraio: Maloggia; 14 marzo: Cogne.

Gite sci-alpinistiche: marzo: traversata del Bianco per la Vallée Blanche dal rifugio Torino al Montenters; aprile: traversata Alpe Devero, Veglia, Sempione.

Sono in vendita magliette dello Sci-CAI a lire 2.000 ciascuna e i distintivi sociali al prezzo unitario di lire 200.

Sottosezione di ERBA

GITE CON AUTOPULLMAN

15 febbraio 1976: Prealpi Venete - Boscochiesanuova m 1106 (gita scistica ed escursionistica).

14 marzo 1976: Cantone del Grigioni - S. Bernardino (gita scistica ed escursionistica).

1° maggio 1976: Prealpi Lombarde - Traversata Brunate-Capanna Mara m 1206 (Corso Alpinismo Giovanile).

9 maggio 1976: Prealpi Lombarde - Corna di Medale m 1029 (Corso Alpinismo Giovanile).

23 maggio 1976: Alpi Orobie - Laghi Gemelli m 1968 (Corso Alpinismo Giovanile).

2 giugno 1976: Dolomiti di Brenta Rif. Maria e Alberto al Brentei m 2120 (Corso Alpinismo Giovanile).

4 luglio 1976: Valle di Locana (Ceresole Reale) Punta Basei m 3338.
19 settembre 1976: Alpe Veglia (Alpi Lepontine) Rif. Città di Arona.

Sezione di VITERBO

1° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE « GIORGIO SERPIERI »

Il Club Alpino Italiano, sezione di Viterbo in occasione del 10° anno dalla sua fondazione organizza un Concorso - Mostra Nazionale di Fotografia aperta a soci e non soci.

La mostra si articola in due temi:

- L'uomo e la montagna;
- Cimini da scoprire ambedue in stampe bianco e nero.

Il numero delle opere è limitato a 4 per ogni tema.

Le fotografie non montate, con lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 centimetri, dovranno portare a tergo le seguenti indicazioni: nome, cognome, indirizzo dell'autore, titolo dell'opera e numero progressivo riportato sul modulo d'iscrizione.

La quota di partecipazione per ogni autore e ogni tema è fissata in lire 1500 e dovrà essere inviata a mezzo assegno circolare o vaglia postale unitamente al modulo di partecipazione.

Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 15 marzo

Sezione SAT di Tione

NUOVE CARICHE SOCIALI

Dopo la presentazione all'Assemblea dei nuovi eletti si procede alla nomina del presidente dell'Assemblea nella persona del signor Giovanni Pellizzari; quindi si passa alla elezione dei vari membri.

Le cariche risultano così distribuite:
Presidente: geom. Mario Bazzanella.

Vice Presidente: Luigi Battocchi.
Cassiere: dott. Torino Torrini.
Segretario: Dolores Zuberli.
Consiglieri: Dino Antolini, Mauro Antolini, dott. Guido Boni, dott. Vladimiro Migliore, Cleto Pedretti, Giovanni Pellizzari, Roberto Rossaro, Iolanda Salvaterra.

Sottosezione di CORSICO

Si comunica ai soci che tra le attività per il nuovo anno sono state progettate numerose escursioni, principalmente sulle Prealpi Lombarde, che saranno utili per mantenersi in allenamento e per conoscere queste montagne nella veste invernale.

Il calendario è il seguente:

15 febbraio: Monte San Primo (A. Bottoni, tel. 4400895).

29 febbraio: Resegone (C. Smiraglia, tel. 4409995).

13-14 marzo: Pizzo del Tre Signori (R. Cicolin, tel. 4475708).

28 marzo: Monte Palanzone (C. Smiraglia).

L'avvicinamento sarà effettuato con mezzi propri.

Le adesioni si ricevono in sede via Copernico 9; scala G, 1° piano) al mercoledì alle ore 21.15 oppure telefonando ai numeri sopra elencati.

Per la escursione al Pizzo dei Tre Signori è indispensabile iscriversi almeno una settimana prima, per poter prenotare i pernottamenti in rifugio.

RELAZIONE DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ

Il CAI di Corsico ha ormai superato il suo primo anno di vita. Nata dalla constatazione che in un centro di oltre 40.000 abitanti non esistesse un punto di riferimento e di incontro per gli alpinisti e per coloro che in genere sono interessati ai vari aspetti della montagna, la Sottosezione, pur tra le inevitabili incertezze e i notevoli problemi, ha mosso i primi passi, raccogliendo circa una settantina di adesioni.

Se volgiamo lo sguardo ai mesi trascorsi, non possiamo non ritenerci abbastanza soddisfatti dell'attività svolta. Si sono infatti organizzate tre escursioni in pullman (rif. Stoppani, rif. Pastore e rif. Menaggio) e due ascensioni collettive al Monte Gleno e al Pizzo della Presolana; si sono effettuate otto serate con proiezioni di diapositive e di film (l'ultima, presentata da Gianni Rusconi, ha riscosso un notevole successo); è stata sistemata e inaugurata la sede che, seppur piccola, offre un dignitoso e accogliente luogo d'incontro; si sono infine presi contatti con la Amministrazione comunale, le scuole, le parrocchie e lo Sci Club locale.

A queste attività vanno naturalmente aggiunte le escursioni e le ascensioni dei singoli soci che, pur

spaziando dalla Valle d'Aosta alle Alpi Giulie (Becca di Monclair, Pizzo Stella Granta Parel, arrampicate sulle Grigne, sullo Zuccone Campelli e sui Corni di Canzo, escursioni al rifugi e ai ghiacciai del Bernina, dell'Adamello e delle Orobie, Monte Canin, ecc.), sono state molto numerose nel gruppo del Monte Rosa (Tagliatferro, via normale e cresta NO; Corno Bianco, via normale e cresta NO; Punta Grober; Punta Gniffetti, via normale e cresta Signal; Piramide Vincent; Corno Nero; Punta Parrot; Balmenhorn, ecc.); va infine ricordata la partecipazione di alcuni nostri soci alla scuola di alpinismo Val Ticino.

Tutto ciò ha richiesto evidentemente notevoli sforzi di organizzazione e solo l'entusiasmo dei membri del Consiglio Direttivo ha permesso di superare le difficoltà derivate dall'inesperienza: ad essi e a tutti i soci che, con la loro adesione e la loro partecipazione, hanno dimostrato fiducia nel CAI Corsico vada dunque un sincero ringraziamento, indirizzato anche alla Sezione di Abbiategrasso e alla Amministrazione comunale, che in modi diversi hanno contribuito alla riuscita delle nostre attività.

Per poter continuare su questa linea e per poter anzi ampliarne le direttrici è necessario che continuiamo ed aumentiamo l'impegno e la partecipazione di tutti e che, scendendo su un terreno molto più pratico, vengano rinnovate le adesioni. A questo proposito ricordiamo che la sede di via Copernico 9 scala G, primo piano, è aperta tutti i mercoledì dalle ore 21.15 e che le quote di iscrizione al CAI Corsico, stabilite dall'Assemblea straordinaria della Sezione di Abbiategrasso il 13 novembre 1975 sono le seguenti:

Soci ordinari	5.500
Soci aggregati	3.000
Tesserati nuovi soci	500

La quota comprende la copertura assicurativa per il Soccorso Alpino e, solo per i soci ordinari l'abbonamento alla rivista mensile.

Nell'attesa di incontrarci porgiamo a tutti i soci e agli amici i nostri più fervidi auguri per un anno sereno e ricco di tante montagne.

Per il Consiglio Direttivo
il Reggente
dott. Claudio Smiraglia

Sezione di MALNATE

SCUOLA DI ALPINISMO « E. MALNATI » CONCLUSIONE XII CORSO

Domenica 28 settembre, si è concluso il XII Corso della Scuola di Alpinismo con una splendida ascensione compiuta da allievi ed istruttori, alla guida dell'In. N. Luigi Cattaneo, da quest'anno direttore della Scuola.

L'itinerario ci ha portato sullo spigolo Sud-Est dello « Joderhorn » con pernottamento al nostro rifugio « Città di Malnate » al passo del M. Moro.

Intensa è stata l'attività della Scuola, che si può così riassumere:

LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

RICERCA

un collaboratore professionale per la posizione di REDATTORE DELLA RIVISTA MENSILE

La Sede della Redazione è in Torino, ma non è ivi obbligatoria la residenza della persona prescelta.

Le candidature, corredate di curriculum vitae, dovranno pervenire alla « Sede Centrale del C.A.I. - Via U. Foscolo, 3 - 20121 MILANO » entro e non oltre il 29 febbraio 1976.

— due giornate di aggiornamento, su roccia, per gli istruttori al Sasso d'Erba;

— cinque lezioni pratiche su roccia per gli allievi (al Sasso d'Erba, in Grigna e al Campo dei Fiori). In quest'ultimo luogo si sono svolte prove pratiche di autosoccorso della cordata con le nuove tecniche;

— una lezione pratica su ghiaccio nei seracchi del « Ventina » in Valmalenco;

— una lezione su granito con ascensione alla « Sfinge » per la via Bramani, in Valmasino;

— dieci lezioni teoriche su tutti gli argomenti concernenti la Scuola ed in particolare sulla protezione dell'ambiente naturale alpino, (tenuta dall'alpinista Fabio Pederzini) e sulle nuove tecniche di assicurazione;

— una serata per gli esami teorici svoltasi il 27 giugno 1975;

— serata conclusiva (19 settembre 1975) con la consegna dei diplomi agli allievi idonei e delle medaglie ai neo-istruttori.

L'organico della Scuola, oltre al succitato direttore, al quale rinnoviamo un augurio di futuri feconda attività fra noi, era composto dal vicedirettore, guida alpina, Elio Colombo e da 14 istruttori effettivi. La partecipazione al corso da parte degli allievi non è stata numerosa (13 in tutto, di cui 10 idonei), ma altamente qualitativa.

Tutto il nostro impegno è proiettato verso il futuro, per portare la nostra scuola a livelli sempre più elevati.

A tal fine, già ai primi di ottobre, è iniziata l'attività di aggiornamento degli istruttori in vista del prossimo XIII corso, con:

— una giornata di aggiornamento su ghiaccio a Courmayeur (il 5 ottobre 1975) sul

ghiacciaio della « Allex Blanche »;

— la partecipazione di n. 3 istruttori al « Corso di Aggiornamento Istruttori Sezionali per la Lombardia » che si terrà dall'1 al 3 novembre prossimo al « Campo dei Fiori » di Varese.

Sezione di PADOVA

Venerdì 13 febbraio - Ore 21, Sala Rossini, Palazzo Pedrocchi, il prof. G. Zanon terrà la conferenza: « Impressioni sull'Himalaya del Nepal ».

Venerdì 5 marzo - Ore 21, Sala Rossini, Palazzo Pedrocchi: « Dalle Alpi all'Himalaya ».

Venerdì 12 marzo - Ore 21, Cine-Teatro Ruzzante, Riviera Tito Livio: « Direttissima » di L. Brandler; « Rapsodia su temi dolomitici opera 1° » di G. Bregani; « Lotta per una vita » di Don G. Hurton.

Venerdì 19 marzo - Ore 21, Cine-Teatro Ruzzante, Riviera Tito Livio: « Gioventù sul Brenta » di S. Casara; « La parete » di L. Brandler.

Venerdì 26 marzo - Ore 21, Cine-Teatro Ruzzante, Riviera Tito Livio: « La parete d'argento » di A. Aste; « Scalate e voli sulle Dolomiti » di G. Ghedina; « Lumen zero » di A. Frigerio.

Venerdì 9 aprile - Ore 21, Sala Rossini, Palazzo Pedrocchi: « Dalla Val Rosandra alle nostre montagne ».

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.

Via Tagliamento 4 - Milano



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.